



Roma 1° Dic. 1915.

Carissimo Professore ed Amico.

Occupato in questi giorni per cose
d'ufficio e per la ripresa delle lezioni, rispondo un
po' in ritardo all'ultima gradita sua e prima
di tutto La ringrazio del modo come Ella ha graditi
i miei auguri: povera ma cordiale espressione
dell'animo mio.

Sapevo qualche cosa del potere di Memi perché egli
stesso ne parlò a me ed al prof. Cuboni, ma non cre-
devo che avesse lasciata andare completamente
l'azienda ed anzi ritenevo che la liquidazione
della Società potesse in fondo giovargli. Certo che
per aziende orticole è questo un periodo critico
assai, e ne sanno qualche cosa anche i miei
fratelli nel loro piccolo. Lo sento che, passata
la questa crisi, suo figlio potrà benissimo ri-

prendere utilmente l'impresa, semplificandone
un po' il meccanismo. I miei fratelli, non avendo
potuto accordarsi col prof. P. per l'affitto del terreno,
hanno dovuto rilevare serre e piante gravandosi
di un debito che riesce faticoso estinguere in
questi tempi di penuria, per quanto ognuno
di noi cerchi di fare il possibile per superare al-
la meno peggio la crisi. Quando Dio vorrà,
anche questo disastroso cataclisma bellico finirà
una buona volta e, per quanto non ci sia
da sperare in rapidi rifiorimenti, si resterà al-
meno più tranquilli.

In queste condizioni è doppiamente anche mio
interesse finire presto il lavoro di schedatura per
la Sylloge e vedrà che entro la prossima setti-
mana le manderò quasi un migliaio di
schede. Quel Diederike ha fabbricato una quantità
di specie nuove che proprio non prevedevo. E
qualcuna ho dovuto anche aggiungere alle schede

Da Lei intestate perché le era sfuggita. Quando
posso vado da Firotta ed ormai ho esauriti i periodici
a me assegnati; ne potterò anche altri, ma ad ogni
modo la settimana ventura Le manderò l'elenco
di quelli visti e degli opuscoli miei già utilizzati, in
modo che Ella possa fare la scelta dei suoi non
compresi nei periodici visti. Io credo che non saran-
no poi molti ed una parte comincerò a liqui-
dare durante le vacanze di Natale che spero an-
dare a passare, come al solito, a Pavia, insieme
ai miei buoni vecchi che quest'anno sono in con-
tinua pena per i fratelli al fronte. Uno di essi
ha fatto 40 giorni di trincea in prima linea,
per fortuna senza conseguenze dolorose, quantun-
que il suo battaglione fosse duramente provato,
tanto che, di un migliaio, ora sono ridotti
ad un centinaio, i quali sperano di essere man-
dati a passare l'inverno in qualche città.

Teri ho visto Buscaglioni, qui di passaggio per

che va ad imbarcarsi a Genova per una breve
missione in Abissinia per conto del Ministero delle
Colonie; missione la quale maschererà, molto
probabilmente, uno scopo politico. Mi ha chiesto
qualche notizia di Padova, dove egli aspira insieme
col Sereni. Vedo però che molto probabilmente nes-
suno dei due sarà chiamato e si attenderà di
fare il concerto. Così avessero fatto anche a Pisa!

Mi ricordi con affetto a tutti i Suoi di casa e
si abbia, coi più cordiali saluti, anche la
parte di Peyronel e del prof. Cuboni, un bacio
affettuoso del

Sempre suo
L. B. Bravetto